

CLIENTE	Civicum	TESTATA	Romagna Oggi.it	DATA	24_ottobre_2006
---------	---------	---------	-----------------	------	-----------------

## **RAVENNA - Fronzoni attacca 'Romagna Acque': troppi sprechi, andremo a Report**



RAVENNA - "Quando entri negli uffici di Ravenna Holding, superata la porta, ti trovi di fronte una bella cassaforte antica. I nostri beni, ma anche le nostre disgrazie, sono custoditi lì, al sicuro da mani voraci che vorrebbero privatizzare ove non strategico, rendere snelle ed efficienti le gestioni, dare un colpo di managerialità ed una sana sforbiciata ai componenti degli organi societari comodamente seduti in poltrona. Ma più s'invecchia la cassaforte, più rimane l'antico vizio politico dello spreco". E' il caso che viene denunciato da Federico Fronzoni, consigliere comunale della Lista Per Ravenna, che annuncia anche di volersi rivolgere "alla Corte dei Conti, ed alla trasmissione "REPORT" di RaiTre".

"Le casse del Comune piangono risorse per le varie Finanziarie - spiega Fronzoni -, da ultimo quella attuale ben più pesante delle altre, ma Romagna Acque di lacrime non ne versa proprio. Se la ride lei: acqua e soprattutto soldi non le mancano di certo. Liquidità in sovrabbondanza. Romagna Acque ha liquidità per circa 90,5 milioni di Euro (circa i 2/3 del Bilancio del Comune di Ravenna), investita in Titoli di Stato e altri titoli, per 77,8 milioni, e Depositi Bancari per 11,7 milioni. Tale liquidità frutta alla società 3,5 milioni di proventi finanziari, per poi andare a pagare 2,6 milioni di tasse, principalmente allo stesso Stato al quale presta il denaro. E' liquidità ricorrente e non una tantum, in quanto nel 2004 l'importo era di 90,7 milioni di Euro. Uno SPRECO di liquidità e di gestione".

Ma non è finita qui, come continua a spiegare Fronzoni: "In più la società riceve ogni anno circa 4,6 milioni di Contributi Governativi Statali. Ma non contenta di tanta ricchezza finanziaria, Romagna Acque ha ottenuto il 2 Gennaio 2006 un finanziamento ventennale di 20 milioni di Euro dalla Banca OPI Spa di Roma. La motivazione, si legge nella Relazione sulla Gestione, è la seguente: "...a seguito del contratto stipulato il 28.12.2005 per effetto delle decisioni assunte dal Consiglio di Amministrazione nel corso del 2005, tutto ciò per far fronte alle necessità finanziarie evidenziate dal Piano degli Investimenti della società che presenta negli anni 2009/2011 una posizione finanziaria netta negativa". Non pare vero tanta precauzione sul futuro".

Il Consiglio di Amministrazione è composto da 12 membri, oltre al Collegio Sindacale, ed il costo complessivo per tali organi è di 525 mila Euro. "Il CdA ripropone tuttora le storiche lotte intestine, politiche, dei vari partiti per le riallocazioni di carriera - sottolinea Fronzoni -. Mentre il Personale medio del 2005 consta di 104 unità, di cui 2 Dirigenti, 69 Impiegati e 33 Operai. L'"Esercito del Papa", un caso scientifico di studio per qualsiasi Università ad indirizzo gestionale ed economico. Il costo di tale personale è di 4.076.070 Euro, aumentato del 9,2% (+344.476 Euro) rispetto al 2004. Lo SPRECO, in questo caso, parla da solo".

Fronzoni punta il dito anche sulle Spese di Rappresentanza e Spese per Relazioni Esterne e Sponsorizzazioni. "Le prime, per la rappresentanza, ammontano a 112 mila Euro circa, contro i 35 mila Euro del 2004. Quelle per le relazioni esterne costano 740 mila Euro circa, contro i 642 mila del 2004 - afferma Fronzoni -. Poi ci sono le Liberalità per 42 mila Euro e le Quote Associative per 72 mila Euro. In totale per queste voci si spende quasi 1 milione di Euro. Sicuramente troppo".

"La società ha un Risultato Operativo Caratteristico negativo di 1,69 milioni di Euro - analizza Fronzoni -. Tra emolumenti, costi del personale, progettazioni affidate senza alcuna concorrenza, spese per relazioni esterne, sponsorizzazioni, liberalità e quote associative, non è difficile pensare altrimenti. Il risultato del bilancio viene salvato con i proventi finanziari derivanti dalla liquidità. Altrimenti sarebbe una gestione perdente, rimediabile solo con l'aumento della tariffa dell'acqua ad Hera e da questa sulle tariffe ai cittadini utenti".

Infine a rimetterci, secondo il consigliere ravennate, sono proprio i cittadini-utenti. "In questo triste scenario poi, in termini politicamente corretti - conclude Fronzoni -, non si può non rilevare come a fronte di una tariffa di vendita ad Hera di 0,379 Euro a metro cubo, risulta che le tariffe dell'acqua all'utente finale di Hera sono già le più alte d'Italia, come confermato dallo studio effettuato dalla **Fondazione Civicum** per conto di Mediobanca, sui servizi delle maggiori multiutilities italiane. Emerge infatti che Hera sull'acqua ha la tariffa più alta d'Italia (1,51 Euro al metro cubo, la più bassa è Milano con 0,40) ed il margine più alto (differenza tra ricavi e costi) dopo Acea Roma".